

Via libera della Commissione alla pizza patrimonio dell'Unesco

Con il riconoscimento della pizza come patrimonio dell'Unesco si tutela un business che solo in Italia ha raggiunto i 10 miliardi di euro, nelle circa 63mila pizzerie e locali per l'asporto, taglio e trasporto a domicilio dove lavorano complessivamente oltre 150mila persone. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti a commento del via libera della Commissione italiana Unesco all'iscrizione della pizza nella lista Unesco del patrimonio culturale immateriale dell'umanità, a sostegno del quale sono state 300mila le firme raccolte da parte della Coldiretti insieme all'Associazione Pizzaiuoli Napoletani e alla fondazione UniVerde dell'ex ministro dell'Agricoltura Alfonso Pecoraro Scanio.

Ogni giorno solo in Italia si sfornano circa 5 milioni di pizze per un totale di un miliardo e mezzo all'anno anche se i maggiori "mangiatori" sono diventati gli Stati Uniti che fanno registrare il record mondiale dei consumi con una media di 13 chili per persona all'anno, quasi il doppio di quella degli italiani che si collocano al secondo posto con una media di 7,6 chili a testa.

Con la decisione della Commissione italiana Unesco di candidare l' "Arte dei Pizzaiuoli Napoletani" inizia un negoziato internazionale che coinvolgerà 163 Stati con valutatori indipendenti che saranno chiamati ad esaminarla per decidere entro il 15 novembre 2016 se iscrivere la pizza nella lista Unesco del patrimonio culturale immateriale dell'umanità".

"Il riconoscimento dell'Unesco ha un valore straordinario per l'Italia che è il Paese dove più radicata è la cultura alimentare e la pizza rappresenta un simbolo dell'identità nazionale", ha affermato il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo nel sottolineare che "ora l'impegno si sposta a livello internazionale per difendere e tutelare un prodotto simbolo dell'identità nazionale conosciuto in tutto il mondo".